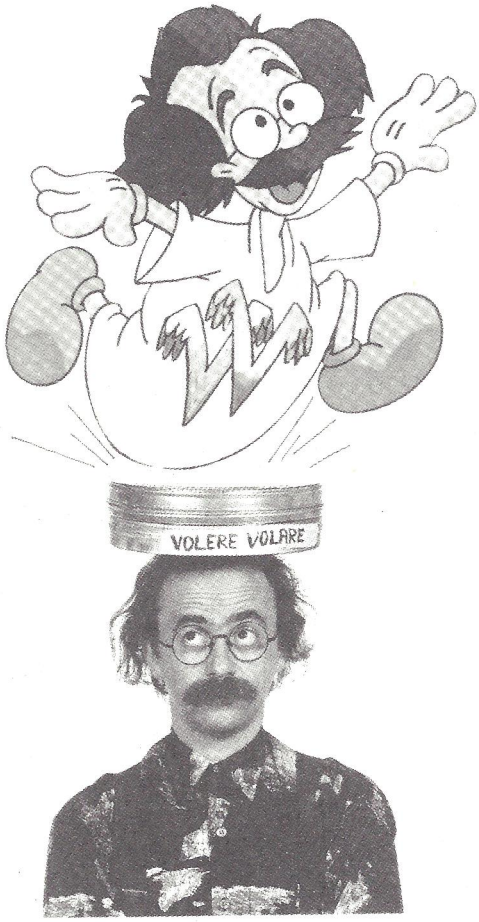
VOLERE VOLARE

Paola Corradin



Dopo il clamoroso successo conseguito in tutto il mondo con **"Ladri di saponette"**, Maurizio Nichetti torna alla regia con **"Volere Volare"**, un felice mix di cinema dal vivo e di cartoons.
Vedendo questo film e' facile pensare che l'ispirazione per la sua realizzazione sia venuta dal **"Roger Rabbit"** di Zemeckis. Ma non e' cosi'. Infatti fin dal 1983 Maurizio Nichetti e Guido Manuli progettavano di realizzare un film come questo. I due si sono conosciuti vent'anni fa lavorando nello studio di Bruno Bozzetto, Nichetti come sceneggiatore, Manuli come animatore-capo, dedicandosi insieme a molte imprese.
Ma certo la più impegnativa e' risultata essere proprio **"Volere volare"**. Il film, infatti, che e' costato 5 miliardi, comprende circa 20 minuti a tecnica mista, frutto di sei mesi di lavoro per una cinquantina di persone, 500.000 interventi disegnati, 750.000 scatti fotografici, 120.000 fogli da disegno. Lo stesso Manuli ci dice: "...figuratevi che per girare trecento metri di pellicola ne servono almeno trecentomila, ogni fotogramma va filmato almeno quattro volte, più cinque o sei passaggi in [illegible]ka."
[illegible]sforzo ha certo dato i suoi frutti: e' risultato un film intelligente, [illegible]toso, tecnicamente perfetto,un film italiano diverso da tutti. E' assicurato il piacere di ridere, ma anche quello di gettare uno sguardo divertito sui meccanismi segreti del coinvolgimento amoroso.**Volere volare** racconta infatti una storia d'amore.
Lui (Maurizio Nichetti, anche qui in veste di attore oltre che di regista) per mestiere va col suo microfono a caccia di rumori, per strada, nei negozi, correndo dietro alle ambulanze o alle macchine della polizia, sperimentando il suono di trombette viti, grattugie.
Egli infatti e' sonorizzatore di vecchi disegni animati muti (tra l'altro nel film vengono presentate alcune rarità, come il primo **"Braccio di Ferro"**).
La sua innamorata, Martina, interpretata dalla bravissima Angela Finocchiaro, si definisce invece assistente sociale: si presta cioè alle innocue stravaganze di distinti signori. Una sera, mentre e' a caccia di rumori, Maurizio entra in rotta di collisione con Martina e tra i due balordi scocca inevitabile la scintilla dell'amore.
Non senza qualche complicazione pero'.
Timido ed introverso, Maurizio non si decide mai, fugge, si confonde alla vista della donna che per forza deve assumere l'iniziativa. E tutto questo sconvolge l'equilibrio psico-fisico del nostro, il quale a poco a poco subisce una metamorfosi: le sue mani diventano come quelle dei cartoons, si ribellano, prendono iniziative indipendenti, poi via via questa trasformazione coinvolge tutto il suo corpo.
Sembra la fine di tutto, ma invece Martina, abituata com'e' a persone strampalate, non si sottilizza certo di fronte a un cartone animato e i due si abbandonano alle gioie dell'amore.
A questa coppia cosi' fantasiosa ed originale se ne contrappone un'altra molto più normale e assai meno interessante: il fratello di Maurizio, donnaiolo e doppiatore di pellicole a luci rosse, interpretato da Patrizio Roversi, e l'amica di Martina, smaniosa di sposare un miliardario (Mariella Valentini).

Una delle note positive da riconoscere al film e' la mancanza di volgarità. Con una storia in cui la protagonista se ne va in giro nuda o semivestita una scena su due, **Volere volare** riesce a restare un film casto ed innocente, che valorizza soprattutto la purezza dei sentimenti e il trionfo dell'immaginazione sulla banale realtà quotidiana.
Volere volare e' costruito su una solida struttura narrativa, e' pieno zeppo di trovate spiritose e divertenti.
Esso si nutre di tutta una serie di citazioni, di omaggi, di riferimenti oltre che della sua natura di atto di libertà espressiva. Quando arriva la parte mista forse l'ispirazione si fa un po' da parte e lascia spazio ai prodigi tecnici: sono infatti straordinarie la tecnica di accoppiare disegni ed attori e la sincronizzazione perfetta di rumori, s[illegible]ioni e musiche.
Si e' fatto in modo di creare un tono generale che rendesse credibile l'inserimento dei cartoni animati.

Tutto doveva assomigliare a un disegno. Ecco l'uso di colori pastellati e di una fotografia affettata, mai in piena luce, per consentire i giochi di ombre e la tridimensionalità necessari agli animatori, l'inserimento di luoghi e personaggi un po' surreali. Lo stesso Nichetti, nel film sembra già il cartone animato che diventerà: calzette rosse, scarpe a sandalo, giacca tre misure più grandi e pantaloni troppo corti.
Un film dunque riuscito, che dimostra che la tecnica di inserimento di cartoni animati nei fotogrammi con attori in carne ed ossa, non e' un miracolo accessibile solo alle premiate ditte riunite Spielberg-Disney, ma anche un bravo artigiano nostrano se vuole ce la fa.

Il cast tecnico: Regia: Guido Manuli e Maurizio Nichetti. Sceneggiatura: Manuli-Nichetti. Direttore della fotografia: Mario Battistoni. Direzione artistica e costumi: Maria Pia Angelini. Musica: Manuel De Sica. Produzione: Penta/Bambu cinematografica. Origine: Italia. Distribuzione: Penta. Durata: 1 h e 35'.

Gli interpreti: Maurizio Nichetti (Maurizio), Angela Finocchiaro (Martina), Mariella Valentini (Loredana), Patrizio Roversi (Patrizio), Enrico Grazioli (tassista sadico), Massimo Sarchielli (il cuoco).

La trama: Martina è un'assistente sociale un po' speciale: si occupa di signori con particolari perversioni tanto che il suo lavoro finisce per confondersi con quello meno serio di una ragazza squillo. Ma i suoi rapporti con i clienti sono asettici e solo professionali. Sulla strada di Martina capita l'impacciato Maurizio, sonorizzatore di cartoni animati nella ditta che ha formato con il fratello più sveglio, la «Maurizio e Patrizio Sound». Tra i due nasce qualcosa che assomiglia all'amore, ma l'inizio è tutt'altro che facile e nell'uomo cominciano strane allergie e strane trasformazioni. Alla fine Maurizio diventa un cartone animato.

Il regista: Maurizio Nichetti nasce a Milano nel 1948. Lavora come sceneggiatore alla Bruno Bozzetto Film tra il '71 e il '78. Esordisce alla regia nel 1979 con «Ratataplan», budget ridottissimo e successo eccezionale. Seguono «Ho fatto splash» ('80), «Domani si balla» ('82) e «Il Bi e il Ba» ('86). Ha interpretato diversi film e fatto molta televisione. Il suo ultimo film è stato «Ladri di saponette» ('89). Guido Manuli, invece, è uno dei più importanti cartoonist italiani. Ha lavorato a lungo con Bruno Bozzetto. Per Maurizio Nichetti ha disegnato i titoli di «Ratataplan».